

Assemblea dopo la condanna del manager. «Ma non siamo né pagati né precettati»

I quadri Fiat si mobilitano Oggi assemblea pro-Romiti

È polemica a Torino per la manifestazione organizzata stasera al Lingotto da quattro associazioni di dirigenti. Che replicano: «Strumentalizzazioni sindacali, è un'iniziativa privata».

TORINO. Ad una settimana dalla sentenza di condanna di Romiti, in Fiat si reagisce. Da corso Marconi filtra una notizia clamorosa: l'azienda avrebbe chiamato quadri, funzionari e dirigenti ad una manifestazione a sostegno del presidente, condannato mercoledì scorso dal Tribunale di Torino ad un anno e mezzo per frode, falso in bilancio e finanziamento illecito dei partiti. L'assemblea è in programma oggi alle 18 al Lingotto.

A prima vista i criteri organizzativi e i meccanismi di reclutamento sembrerebbero i medesimi della «marcia dei quarantamila» con la quale nell'ottobre dell'80 si posero le premesse della sconfitta sindacale nella vertenza dei 36 giorni alla Fiat, contro il licenziamento di 24 mila dipendenti. Ma dalla stessa Fiat arrivano secche smentite. Un comunicato di quattro associazioni di dirigenti e quadri Fiat respinge le «prese di posizione sindacali» sulla vicenda (il riferimento è ad una nota dei vertici Fiom torinesi che hanno divulgato la notizia dell'assemblea). Secondo queste associazioni non risponde al vero che si tratti di una manifestazione in qualche modo finanziata dall'azienda, attraverso il pagamento delle ore di lavoro per partecipare all'assemblea. Si tratta invece - secondo le associazioni - di un'iniziativa «di carattere strettamente privato, senza alcuna pubblicizzazione e senza alcun intento polemico» che è stata «strumentalmente utilizzata». La manifestazione - si fa notare - non è aperta al pubblico.

Il copione è cominciato con una lettera affissa in bacheca. In apparenza, un avviso dei tanti, inserito tra gli annunci di sconti o promozioni di auto per i dipendenti. Forse per la de-

licitezza del tema (tema scottante per qualunque tipo di fedeltà) la maggioranza dei quadri ha preferito farla passare sotto silenzio, in attesa degli eventi.

Più difficile dire se l'invito a manifestare a favore di Cesare Romiti sia partito direttamente dai vertici del gruppo. Alle voci che sostengono questa tesi si contrappongono le smentite provenienti da Corso Marconi.

Certamente una posizione la Fiat sulla vicenda ce l'ha. L'ha già conosciuta nell'immediatezza della sentenza dell'avvocato dell'Avvocato, Chiusano: «Decisione ingiusta e sbagliata». La Fiat contro la magistratura, allora? Sarebbe riduttivo leggere il messaggio in un'unica direzione, anche perché da Gianni Agnelli sono già arrivate parole di rispetto per l'operato del giudice. Allo stesso tempo, però, l'Avvocato era stato perentorio nel difendere il manager al quale ha offerto le redini della holding, e il suo management: «Rispettando il verdetto del giudice, ritengo che l'operato di Cesare Romiti e di Francesco Paolo Mattioli sia sempre stato corretto».

Probabilmente, a Corso Marconi il «nemico» è visto soprattutto in quei ritorni di immagine negativa che possono offuscare il ruolo e il prestigio di Cesare Romiti. Ricordiamo che mercoledì scorso, il giudice Francesco Saluzzo ha condannato, insieme a Romiti, Francesco Paolo Mattioli. Per quest'ultimo, la sentenza è stata ancora più amara: un anno e quattro mesi. Sei mesi in più rispetto alla richiesta del collegio dei piemese, formato dal procuratore aggiunto Marcello Maddalena e dai suoi sostituti Sandrelli e Avenati Bassi.

Ma c'è dell'altro. La magistratura

torinese, a venticinque anni di distanza dal processo per «le schedature Fiat», il cui dibattimento venne trasferito a Napoli per legittima sospizione, si è presa una non piccola soddisfazione: l'inchiesta sfiora il vertice storico, la famiglia Agnelli. Il giudice Saluzzo, infatti, ha disposto nella sua sentenza che siano trasmessi gli atti relativi alla posizione del Presidente e dei membri del Comitato esecutivo della Fiat spa. All'epoca dei fatti, 1990-92, presidente del gruppo era il senatore Giovanni Agnelli, amministratore delegato, Cesare Romiti.

Ma le sorprese non sembrano finite. Di rilevante vi sarebbero i contenuti della sentenza. Secondo voci, vicine ai legali delle parti civili (Cobas e piccoli azionisti), la sentenza di Saluzzo potrebbe aprire addirittura nuovi scenari sul ruolo di Romiti e dei suoi collaboratori nella formazione e gestione dei fondi neri e del finanziamento illecito dei partiti. Insomma, un'altra tegola su corso Marconi.

In concomitanza dell'assemblea dei quadri Fiat, si è mobilitato il partito della Rifondazione Comunista di Torino con un presidio e una conferenza stampa davanti al Lingotto. Per il segretario provinciale di Rifondazione Comunista, Caron, si tratta di una contromanifestazione, ma a sostegno degli stessi tecnici e funzionari. «Mi pare davvero assurdo - ha spiegato Caron - che gente che fa del lavoro il punto di vista della sua condizione sociale possa prestarsi ad operazioni di sostegno ad una politica di corruzione e falsi in bilancio che gli imprenditori italiani hanno sempre rimproverato ad altri».

Michele Ruggiero

Fincoper e Banec: cambio dei vertici

Cambio della guardia al vertice di Banec e Fincoper. La presidenza della banca sarà assunta da Gino Domenici, attuale vice e presidente di Fincoper, che sostituirà Alberto Severi, da alcune settimane alla guida di Unibon. Oggi si terrà anche l'assemblea straordinaria di Banec per abbattere il capitale da 165 a 97,35 miliardi, in seguito alle perdite originarie da operazioni che risalgono al 1992. «Abbiamo deciso di fare pulizia di tutte le perdite pregresse, avendo peraltro la banca risorse sufficienti per il proprio sviluppo» dice Severi, che nega però siano state prese decisioni circa l'ingresso di Banec nel gruppo creditizio Caer. Quanto al Fincoper, la presidenza dovrebbe essere assunta nei prossimi giorni dalla vicepresidente Eugenia De Paolis. Fincoper chiuderà in pareggio il '96/97 con un anno di anticipo sul programma di risanamento e riorganizzazione.

Gli azionisti convocati per approvare l'abbattimento del capitale

Il dramma Olivetti Persi 915 miliardi

Nei primi 3 mesi di quest'anno il «rosso» arriva a 180 miliardi, senza le perdite dei pc. Obiettivo per il '97: arrivare «vicino» al pareggio.

MILANO. Il gruppo Olivetti archivia il suo *annus horribilis*, il 1996, con 915 miliardi di perdita netta, che salgono a ben 1.406 miliardi per la sola capogruppo. Le perdite renderanno necessaria la convocazione di una assemblea straordinaria degli azionisti, presumibilmente nella prima metà del prossimo giugno, per ridurre il valore nominale delle azioni da 1.000 a 640 lire.

In un anno il gruppo ha accumulato circa mille miliardi di debiti in più, e perso circa 900 miliardi di patrimonio netto. E quel che forse è peggio, i dati del primo trimestre di quest'anno non sembrano indicare una convincente inversione di tendenza.

Nei primi tre mesi di quest'anno il gruppo ha perso altri 180 miliardi, ai quali bisogna sommare i circa 60 miliardi persi dalla società dei personal computer, e interamente addebitati al bilancio '96. E l'obiettivo del «ritorno al pareggio» per la fine del 1997, di cui tanto si è parlato diviene, nelle parole del consiglio di amministrazione, quello di un «risultato economico vicino al pareggio, prima delle imposte e della perdita pro-quota di Omnitel (nel '96 circa 200 miliardi ndr), avvalendosi anche delle possibili partecipazioni non strategiche e di dismissione di aree di perdita»; in una parola con operazioni straordinarie.

Tra le aree di perdita troviamo persino la Olivetti Lexikon, che produce macchine per ufficio, e che vanta una fortissima presenza nel mercato delle stampanti a getto d'inchiostro; tutta roba che

si apprende - «risente della generale stagnazione dei consumi e delle difficoltà commerciali in alcune aree geografiche».

Tra le note incoraggianti il «deciso recupero» di Olivetti Solutions (la vecchia Sistemi e Servizi trasformata in Spa), che raggiunge un fatturato paragonabile a quello del corrispondente periodo dell'anno scorso. E soprattutto Omnitel, prossima all'annuncio del primo milione di abbonati. La società, con la consorella Infostarda, che ha recentemente raggiunto accordi di collaborazione strategica con France Télécom, rappresenta la speranza del gruppo nelle telecomunicazioni.

Nel primo trimestre 1997 la nuova Olivetti, considerata senza personal computer, ha purtroppo continuato la sua corsa al ribasso, perdendo un altro 10% rispetto al primo trimestre dell'anno scorso. La riduzione è frutto anche di una scelta, avverte il consiglio di Ivrea (che ha approvato all'unanimità i documenti diffusi a tarda sera): si è voluto concentrare l'attività «su clienti e business a più elevato valore aggiunto». Come dire che siamo ancora nella stagione dei tagli, della ricerca dei «rami secchi», e che la stagione della ripresa ancora non è cominciata. Dovrebbe confortare l'indicazione che anche i problematici risultati ottenuti in questi primi mesi dell'anno «sono in linea con il budget» e non inficiano a giudizio degli amministratori di Ivrea le speranze di chiudere l'anno «vicino al pareggio», sia pure con le avvertenze che si sono dette.

Dopo due anni nei quali le perdite sono ammontate nell'ordine a 1.598 e a 915 miliardi non si possono chiedere i miracoli a Roberto Colaninno e alla sua squadra. Ma certi i dati che hanno reso pubblici ieri sera non sono tali da rassicurare sulle prospettive di definitiva ripresa.

L'indebitamento netto totale del gruppo è passato da 775 a 1.691,7 miliardi, quasi 1.000 in più. Il patrimonio netto, per converso, è sceso da 2.675 a 1.794 miliardi, 920 in meno. Il risultato della gestione prima di tutti gli ammortamenti, le tasse e gli interessi vari, che era attivo per 104,3 miliardi nel 1995, è tornato passivo nel 1996 per ben 225,4 miliardi. E ai 915 miliardi di perdita netta si è arrivati dopo la contabilizzazione di ben 791 miliardi di proventi straordinari (cessione di immobili, vendita di partecipazioni e licenze varie).

I proventi straordinari dovranno servire a riaggiustare anche i conti di quest'anno. Poi, forse, con la Omnitel che nel 1998 dovrebbe arrivare al pareggio, e Infostarda che entrerà in una piena operatività con la liberalizzazione dei servizi di telecomunicazione, anche a Ivrea si tornerà a vedere un po' di sereno all'orizzonte.

Nel frattempo oggi il titolo affronta il mercato. Stasera sapremo se ha avuto ragione la Cir, che nelle settimane scorse ha venduto azioni Olivetti a camionate, scendendo a circa il 6%, prima dell'annuncio di questi risultati.

Dario Venegoni

TARIFFE TELEFONICHE. ECCO LE NOVITÀ.

Il percorso di riduzione e semplificazione delle tariffe telefoniche avviato il 1° ottobre 1996, prosegue, nel corso del 1997, con una significativa revisione del sistema tariffario, che lo allinea sempre più agli standard europei.

Ecco in sintesi le più importanti novità approvate con decreto del Ministero delle Poste e Telecomunicazioni • La tariffa delle ore di punta per le telefonate urbane viene eliminata e unificata a quella ordinaria • Diminuiscono le tariffe interurbane in tutti gli scaglioni chilometrici della fascia oraria di punta e nei primi 3 scaglioni (distanze fino a 15 km, da 15 a 30 km e da 30 a 60 km) della fascia serale • Diminuiscono le tariffe delle telefonate internazionali per il Regno Unito • Il costo dello scatto resta invariato a L. 127 (a L. 200 IVA inclusa per i telefoni pubblici). Qui di seguito riportiamo in maggiore dettaglio i principali cambiamenti delle tariffe telefoniche.

Traffico Urbano TUT ed Interurbano Settoriale La diminuzione della spesa media per il traffico urbano a tempo (TUT) viene stimata, restando ferme le abitudini di consumo, intorno al 3%. Infatti è stata eliminata la fascia oraria di punta, dalle 8,30 alle 13,00, e restano così 2 tariffe: ordinaria, dalle 8,00 alle 18,30, che prevede uno scatto ogni 3 minuti e 40 secondi e serale/notturna, dalle 18,30 alle 8,00, con uno scatto ogni 6 minuti e 40 secondi (vedi Tab. 1).

Traffico Interurbano Sono diminuite le tariffe su tutti gli scaglioni della fascia oraria di punta con una riduzione media della spesa pari a circa il 4%. Sono diminuite anche le tariffe sui primi 3 scaglioni chilometrici (distanze fino a 15 km, da 15 a 30 km e da 30 a 60 km) della fascia serale con una riduzione media della spesa pari a circa il 10% (vedi Tab. 2). Dal 1° luglio 1997 diminuiranno in media del 5% le tariffe dei primi 2 scaglioni della fascia oraria di punta e del 9% le tariffe su tutti gli scaglioni della fascia serale. Inoltre, dal 1° dicembre 1997, verrà eliminata la fascia oraria di punta che si trasforma in ordinaria e vengono ridotte ulteriormente alcune tariffe, con una conseguente diminuzione totale della spesa media del 13% rispetto a marzo 1997. Il risultato sarà un sistema tariffario basato su 2 sole fasce orarie e 3 scaglioni di distanza (distanze fino a 15 km, da 15 a 30 km, oltre 30 km).

Traffico Internazionale La riduzione complessiva delle tariffe per le chiamate verso il Regno Unito è del 3%. In particolare è diminuita dell'11,2% la tariffa intera e dell'8,1% la tariffa ridotta. Inoltre, dal 1° luglio 1997, si avrà una riduzione generalizzata delle tariffe con spostamento, per alcuni Paesi extraeuropei, di zona tariffaria, in particolare: -16,8% medio per la zona VI (USA e Canada), -20,3% medio per la zona VII (Australia, Giappone, Hong Kong, Nuova Zelanda e Singapore), -20,7% medio per la zona VIII (Argentina, Brasile, Cina, India, Repubblica Sudafricana, Taiwan, ecc.). La riduzione media complessiva delle tariffe per le chiamate verso i Paesi extraeuropei è pari al 5,3%.

ISDN Dal 1° luglio 1997 verrà introdotto un canone di abbonamento residenziale di L. 32.000 mensili (36% in meno del canone Affari). Il canone di abbonamento attuale rimarrà solo per i clienti Affari. I contributi di impianto verranno ridotti nella seguente maniera: da L. 400.000 a L. 200.000 per l'accesso base singolo (-50%), da L. 300.000 a L. 200.000 per l'accesso base multiplo (-33%), da L. 200.000 a L. 100.000 per il trasloco (-50%). Tali contributi si allineeranno quindi a quelli della Rete Telefonica Generale.

TAB. 1 - TRAFFICO URBANO (TUT) E INTERURBANO SETTORIALE

Fasce Orarie	Ritmo degli Scatti	
	Precedente	Nuovo
Tariffa di punta - Dalle ore 8,30 alle 13,00 dei giorni feriali, escluso il sabato.	2 min. 50 sec.	} 3 min. 40 sec.
Tariffa ordinaria - Dalle ore 8,00 alle 8,30 e dalle ore 13,00 alle ore 18,30 dei giorni feriali escluso il sabato; dalle ore 8,00 alle ore 13,00 del sabato.	3 min. 40 sec.	
Tariffa ridotta serale/notturna - Dalle ore 18,30 alle ore 8,00 dei giorni feriali escluso il sabato; dalle ore 13,00 alle ore 24,00 del sabato; dalle ore 0,00 alle ore 24,00 dei giorni festivi. Dalle ore 0,00 alle ore 8,00 di tutti i giorni.	6 min. 40 sec.	

TAB. 2 - TARIFFE PER IL TRAFFICO INTERURBANO (Costo medio per minuto di conversazione escluso lo scatto alla risposta IVA esclusa)

	Tariffe Precedenti (in Lire)				Nuove Tariffe (in Lire)				
	Punta	Ordinaria	Serale	Notturna	Punta	Ordinaria	Serale	Notturna	
Fino 15 km	134	102	76	51	Fino 15 km	127	102	64	51
15-30 km	218	191	141	95	15-30 km	206	191	123	95
30-60 km	354	339	212	152	30-60 km	339	339	191	152
oltre 60 km	401	381	231	169	oltre 60 km	381	381	231	169

Nota Bene: tutti gli esempi sono al netto di IVA. Tutte le informazioni sulle nuove tariffe possono essere richieste al 187.

TELECOM
ITALIA